

# INVERSIONE DI TENDENZA ALLA VENCHI UNICA

Quote

24/4/73

**Il modesto utile passato a copertura delle perdite precedenti - Previsto un nuovo sforzo finanziario**

**Presidente della assemblea:** Giuliano Magnoni.

**Durata assemblea:** 1 ora.  
**Azionisti presenti:** 42, rappresentanti in proprio e per delega n. 3.797.321 azionisti.

**Argomenti all'odg:** bilancio 1972 e nomine.

**Voti a favore:** unanimità.  
**Hanno preso la parola:** Agazzi, Bersanino.

## DATI DI BILANCIO (in milioni di lire)

ATTIVO	31 dicembre	
	1971	1972
Immobilitati	13.375,5	13.963,1
Marchi	22,4	16,0
Spese da amm.	219,6	268,7
Differenza di fusione	900,0	810,0
Partecipazioni	2.265,4	2.542,3
Titoli a reddito fisso	6,2	6,1
Cassa	443,0	516,3
Banche debitr	460,0	217,4
Crediti diversi	5.606,5	7.074,2
Rimanenze magazzino	3.808,5	4.377,6
Rate e risconti attivi	221,6	373,8
Depositi cauz.	55,0	43,6
Perdita esercizio preceden.	1.490,3	1.490,3
<b>PASSIVO</b>		
Capitale	7.500,0	7.500,0
Riserva straord.	16,6	16,6
Riserva ordinar.	122,4	122,4
Riserva speciale	90,4	90,4
Residuo utili	86,4	86,4
Banche	5.918,0	7.352,5
Mutui ipotec.	3.345,5	3.322,0
Fornitori e debiti diversi	4.663,5	5.049,6
Ratei e risconti passivi	968,8	1.222,9
Fondi ammortamenti ord.	3.808,0	4.339,9
Fondi ammortamenti antic.	390,7	387,9
Fondi indennità personale	1.664,9	1.902,0
Fondi oneri div.	293,5	294,5
Fondi tassati	6,1	6,1
Utile	—	6,0

L'utile è stato riportato a nuovo a parziale copertura delle perdite degli esercizi precedenti.

L'utile di sei milioni della *Venchi Unica*, riportato a parziale copertura delle perdite degli esercizi precedenti, per quanto modesto è tuttavia il risultato di tutto il complesso di iniziative e di provvedimenti intesi al rilancio dell'azienda come da programma a suo tempo predisposto. La relazione del consiglio di amministrazione — presentata ieri agli azionisti riuniti in assemblea presso l'Unione Industriale di Torino — rileva che il bilancio 1972 esprime una sostanziale inversione di tendenza rispetto agli esercizi precedenti ed è giustificata dall'incremento delle vendite ottenuto dalla più alta qualificazione dei prodotti.

A proposito dell'adeguamento dei mezzi produttivi e distributivi alle nuove dimensioni della società, la relazione annuncia che con ogni probabilità sarà necessario un ulteriore sforzo finanziario. Per intanto, mentre gli amministratori sono impegnati per ottenere il massimo risultato dalla situazione attuale, si devono registrare difficoltà d'ogni ordine che ritardano, ma non impediscono, il programma di trasferimento degli impianti della vecchia sede di via De Sanctis in un insediamento più adatto nella vicinanza di Torino, con la conseguente alienazione degli immobili cittadini.

La *Venchi Unica* dispone di una rete di vendita capillare che ha consentito di incrementare le vendite nel 1972 mediamente del 28% rispetto al 1971; in particolare il settore biscotti è stato incrementato del 27 per cento e quello del cioccolato del 35%.

Nella valutazione del risultato economico conseguito si deve ricordare che sconta il mag-

gior onere derivante dall'entrata in vigore del nuovo contratto di lavoro e di una quota di ammortamenti pari al 3,3% dei ricavi.

Nel 1972 la *Venchi Unica* ha effettuato investimenti complessivi per L. 1.255,5 milioni (di cui L. 281,9 milioni quale esborso finanziario per l'acquisto del 20% del pacchetto azionario della *Aura SpA*) che hanno trovato copertura principalmente con disinvestimenti per L. 273,4 milioni e un cospicuo autofinanziamento derivante dagli ammortamenti attribuiti a carico del periodo. Nell'acquisizione della quota di partecipazione della citata società *Aura*, l'iniziativa del consiglio è ispirata alla opportunità di potenziare la produzione con accordi di collaborazione con altre aziende qualificate e di reddito.

La società per l'aumento delle vendite ha dovuto incrementare l'esposizione dei clienti di L. 1.347,6 milioni e le giacenze di magazzino per L. 569,1 milioni, trovando copertura finanziaria mediante l'incremento del normale finanziamento ai fornitori e il ricorso ai crediti bancari a breve termine.

La relazione informa poi che l'avv. Michele Sindona ha rassegnato le dimissioni da consigliere a causa dei suoi nuovi impegni fuori d'Italia. Il consiglio lo ha ringraziato calorosamente per l'efficace collaborazione prestata e ha chiamato a sostituirlo il comm. Pietro Paolo Merenda. Anche il consigliere avv. Arturo Pescia ha rinunciato al mandato per mo-

tivi professionali ed è stato sostituito dal rag. Giuseppe Maggiora, già direttore generale della società.

Il presidente, rispondendo alle domande degli azionisti, ha, fra l'altro, espresso la speranza che il capitale possa al più presto avere la sua remunerazione.

Intanto, al termine della campagna di Pasqua, il fatturato per questo primo scorcio d'esercizio è salito a circa nove miliardi e mezzo di lire.

# Si chiude in pareggio il bilancio Venchi Unica

COLLOQUIO CON IL PRESIDENTE GIULIANO MAGNONI

«Il bilancio Venchi Unica, al 31 dicembre 1972, si chiude sostanzialmente in pareggio (forse con un modesto utile contabile) dopo aver stanziato ad ammortamenti 854 milioni, cifra che corrisponde alle aliquote massime consentite dalle norme fiscali». Con queste parole il presidente della società, avv. Giuliano Magnoni, riassume l'andamento della Venchi Unica durante lo scorso esercizio. I dati, che sono ovviamente ancora provvisori, sono stati esaminati nei giorni scorsi dal comitato esecutivo e saranno portati il 15 marzo in consiglio di amministrazione.

Il fatturato della società, esclusa la Tyndaris, che pure è posseduta dalla Venchi al 100 per cento, è salito a circa 26 miliardi con un incremento rispetto ai dodici mesi del 1971 di circa il 28%. Gli investimenti effettuati nel corso dell'esercizio ammontano a 1255 milioni, di cui quasi 1 miliardo in immobilizzazioni tecniche e il resto per l'acquisto di una partecipazione in una azienda minore operante sempre nel settore dolciario molto avanzata tecnologicamente e che serve alla Venchi per sperimentare nuove tecniche produttive.

«Il consiglio ha realizzato pienamente — dice l'avv. Magnoni — quanto aveva promesso nella relazione che accompagnava il bilancio dello scorso anno. Superati cioè i problemi derivanti dalle operazioni di fusione, i cui oneri sono stati completamente assorbiti nel bilancio dello scorso anno, siamo riusciti in breve tempo a portare in sostanziale equilibrio il conto economico dopo aver effettuato tutti gli ammortamenti di competenza. Questo risultato è stato ottenuto grazie ad un rilevante incremento delle vendite, conseguito soprattutto mediante una totale riorganizzazione della direzione marketing, e ad una compressione dei costi industriali, resa possibile dal miglior sfruttamento degli impianti conseguente alla integrazione produttiva e alla razionalizzazione dell'attività dei due principali stabilimenti della società, quello ex Talmone e quello ex Maggiora. Nel primo in particolare sono state concentrate tutte le produzioni a base di cioccolato, e nel secondo quelle dei biscotti».

Quali sono le prospettive di espansione per il futuro, ed in particolare in quali settori la Venchi intende puntare? «Prima di rispondere alle domande — inizia l'avv. Magnoni — è necessario sottolineare meglio quello che è stato fatto fino a questo momento. Il forte incremento del fatturato è stato ottenuto mediante la completa riorganizzazione della rete commerciale e la penetrazione in zone dove finora i nostri prodotti erano praticamente sconosciuti. Accanto all'azione puramente commerciale c'è stata però una importante azione di ricostruzione della immagine della società e dei suoi prodotti che potrà dare frutti consistenti solo a medio termine. In sostanza, anche se perseguiamo l'aumento del fatturato, questo non è il solo

obiettivo che ci siamo proposti. Per i prossimi anni i nostri sforzi saranno orientati verso la ricerca di un equilibrio reale e duraturo fra remunerazione del capitale ed espansione dell'azienda. Il nostro impegno sta nel perseguire un'espansione mantenendo l'alta qualità dei prodotti. Anche per la rete di negozi si è portata avanti la politica decisa negli anni scorsi, cioè la chiusura di una buona parte dei punti di vendita e il potenziamento invece di quelli che possono essere dei veri centri promozionali per la società».

Dopo il risanamento della società gli azionisti possono sperare in una ripresa già dal prossimo anno della distribuzione del dividendo?

«E' presto per fare una previsione precisa, — dice prudentemente l'avv. Magnoni — ma se nel corso dell'anno le cose procederanno secondo le previsioni è possibile che già dal prossimo esercizio si potrà riprendere la remunerazione del capitale. Questo è certamente il nostro obiettivo, ma quello che è stato fatto finora non deve essere sottovalutato, in quanto è chiaro che è necessario distribuire agli azionisti un utile reale e non fittizio. L'opera di risanamento condotta avanti con tenacia in questi due anni è servita a garantire il valore patrimoniale delle azioni, ed è stata la premessa per poter realizzare un utile reale».

«I risultati finora conseguiti ci sembrano soddisfacenti,

tenuto anche conto che sono stati raggiunti nonostante un rilevante aumento del costo del lavoro dovuto al rinnovo del contratto collettivo della categoria il 1° marzo dello scorso anno e dopo avere assorbito interamente i costi connessi con la razionalizzazione del sistema produttivo e di quello distributivo».

Qual è infine la situazione finanziaria della società ed a che punto si trova il progetto per la costruzione del nuovo stabilimento e conseguente utilizzazione dell'area su cui sorge quello attuale? Secondo Magnoni la situazione finanziaria è buona, ma le disponibilità pervenute alla società con il precedente aumento del capitale sono state impegnate nell'acquisto di alcune società, la principale delle quali è la Maggiora, e nell'attività di riorganizzazione. E' probabile quindi che, anche al fine di diminuire il carico degli interessi passivi, già nel prossimo anno il consiglio studierà l'opportunità di proporre agli azionisti di fornire alla società nuovi mezzi finanziari per l'ulteriore sviluppo ed il consolidamento dei risultati raggiunti.

Per quanto riguarda la costruzione del nuovo stabilimento, Magnoni conferma che mancano per il momento alcune autorizzazioni da parte delle autorità interessate alla faccenda ma che comunque sono stati compiuti i primi passi verso la realizzazione del progetto.

Ernesto Auci

23/2/73  
24 Ore